

S. Perretta

Castellammare di Stabia Rione IACP Ipotesi di riqualificazione

Relatore: prof. Marco Sala
2006/2007

Inquadramento

Uno dei progetti di riqualificazione costiera di maggiore interesse degli ultimi anni è stato quello relativo al Comune di Castellammare di Stabia, popolosa cittadina della costa campana le cui alterne vicende storiche, cominciate ai tempi della greca Stabiae, ci portano ad un presente decisamente meno glorioso e ad un indiscriminato e massiccio sfruttamento delle risorse di un territorio in cui riqualificare è un'effettiva necessità più che come una semplice idea.

In questa sede si affronta il progetto di riqualificazione del relativo Rione IACP, proponendo interventi a scala di quartiere, di edificio e di alloggio con il diretto coinvolgimento di quanti vivono la realtà locale.

Il Rione IACP, tristemente noto con il nome di "Rione Metallurgico" sorge frettolosamente, negli anni del boom edilizio, in un contesto urbano decisamente scomodo segnato dalla presenza del polo industriale oggi dismesso, del mal funzionante depuratore e della linea ferroviaria che, parallela alla linea di costa, segna un altro limite fisico alla fruizione del mare. Periferia nella periferia, risente di un inevitabile isolamento che si traduce in disagio e malcontento per chi vi abita.

Obiettivi

Un buon progetto è quello che, riconoscendo le debolezze, sa trasformarle in punti di forza. Si parla di alta densità abitativa e di conseguente eccessiva impermeabilizzazione del suolo che, connessa ad un cattivo funzionamento del depuratore, impedisce il

corretto utilizzo della risorsa idrica: di qui la necessità di instaurare un ciclo delle acque "virtuoso". Si parla di degrado fisico delle facciate che, già esteticamente poco valide, sono interessate da superfetazioni e da fenomeni di obsolescenza funzionale, acuiti dalla presenza di un ambiente aggressivo (prossimità della linea di costa e del distretto industriale): di qui l'idea di migliorare questo aspetto conferendo alle facciate una maggiore gradevolezza e una più forte identità, senza dimenticare i notevoli benefici derivanti dall'avere un involucro più performante. Si parla di scarsa coesione sociale e di ghettizzazione: di qui la volontà di utilizzare gli opportuni strumenti di progettazione partecipata per coinvolgere coloro i quali hanno, fino ad ora, solo subito le conseguenze di scelte troppo affrettate.

Metodologia e contenuto

Viste le premesse, è semplice individuare gli aspetti approfonditi. La scelta della pavimentazione drenante negli spazi esterni migliora la permeabilità del suolo evitando il fenomeno del ruscellamento superficiale e scongiurando anche il formarsi del microclima caldo dovuto all'asfalto; l'acqua piovana, opportunamente convogliata, può essere filtrata, raccolta e, come spiegato successivamente, utilizzata nelle applicazioni domestiche per le quali non è previsto l'utilizzo della risorsa potabile. A scala di edificio si interviene con il tetto verde (gli edifici hanno una copertura piana praticabile al momento poco utilizzata), che potrebbe di fatto costituire spazio per la socialità; con l'impiego di pareti ventilate, le cui prestazioni si esaltano nei climi particolarmente caldi, e con delle vasche per la raccolta dell'acqua piovana che ridisegnano la facciata. L'acqua così raccolta, filtrata e stoccata in serbatoi, viene convogliata in una rete duale utile all'irrigazione dei tetti verdi e all'utilizzo

nei WC. A scala di alloggio si interviene installando dei dispositivi di limitazione del consumo idrico.

La logica di base del progetto e delle sue ricadute sul sociale è quella dei contratti di quartiere che, inseriti nel canale finanziario dell'edilizia residenziale, consentono di sostenere le innovazioni costruttive e di finanziare le attività di ricerca e di monitoraggio, volte a migliorare le scelte progettuali in collaborazione con i soggetti coinvolti.

Conclusioni

L'utilizzo della parete ventilata porta ad un miglioramento dei valori di trasmittanza termica ($U = 0.26 \text{ W/mqK}$) ben al di sotto di quanto previsto dalla normativa. Inoltre nonostante il tetto verde di fatto riduca la quantità di acqua piovana accumulabile, installando le vasche in facciata si potrebbero raccogliere in un anno poco meno di 70.000 litri di acqua per ciascuno degli 11 edifici del comprensorio.

Bibliografia

Losasso M., *Riqualificare i litorali urbani*, CLEAN, Napoli, 2006

Losasso M., D'Ambrosio V., *Architettura di qualità ed edilizia popolare*, Costruire, 12 ottobre 2007

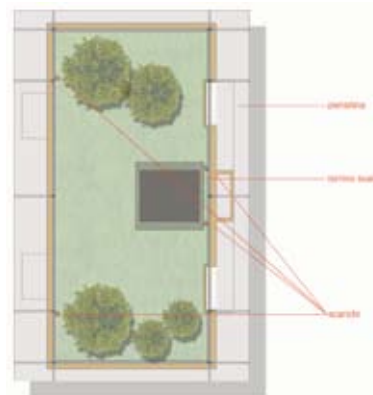




Fig. 1 - Dettaglio della pensilina aggettante



Fig. 2 - Veduta d'insieme

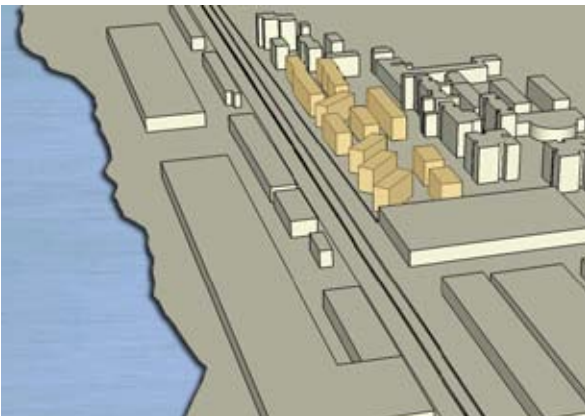


Fig. 3 -Modello tridimensionale

- porto turistico
- attività industriali
- rione IACP
- depuratori
- strada carrabile/ferrovia



Fig. 5 - Lo spread: ripercussioni (positive, intermedie e negative) sui tre ambiti della sostenibilità



Fig. 6 - Funzioni e inquadramento territoriale: frammistione di funzioni e forte densità insediativa

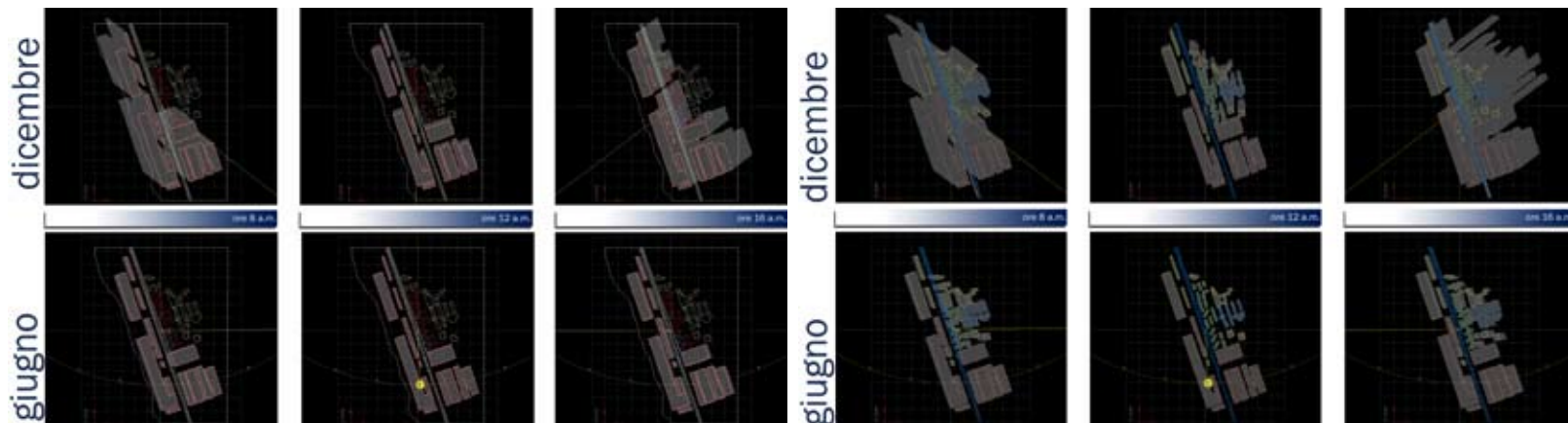


Fig. 4 - Analisi solare: il contesto di riferimento